



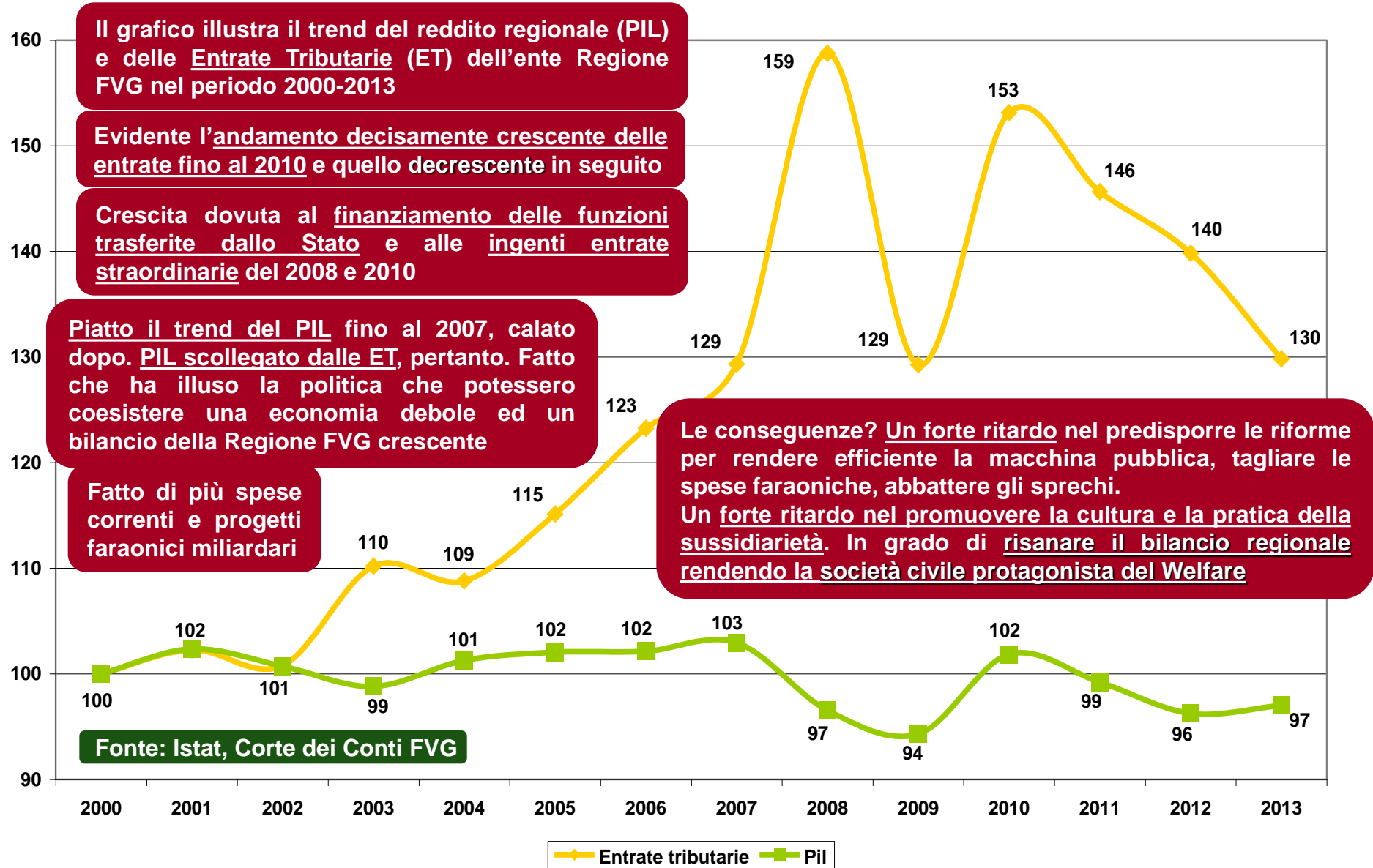
**La promozione del Welfare di comunità
Uno strumento di coesione per la società del futuro**

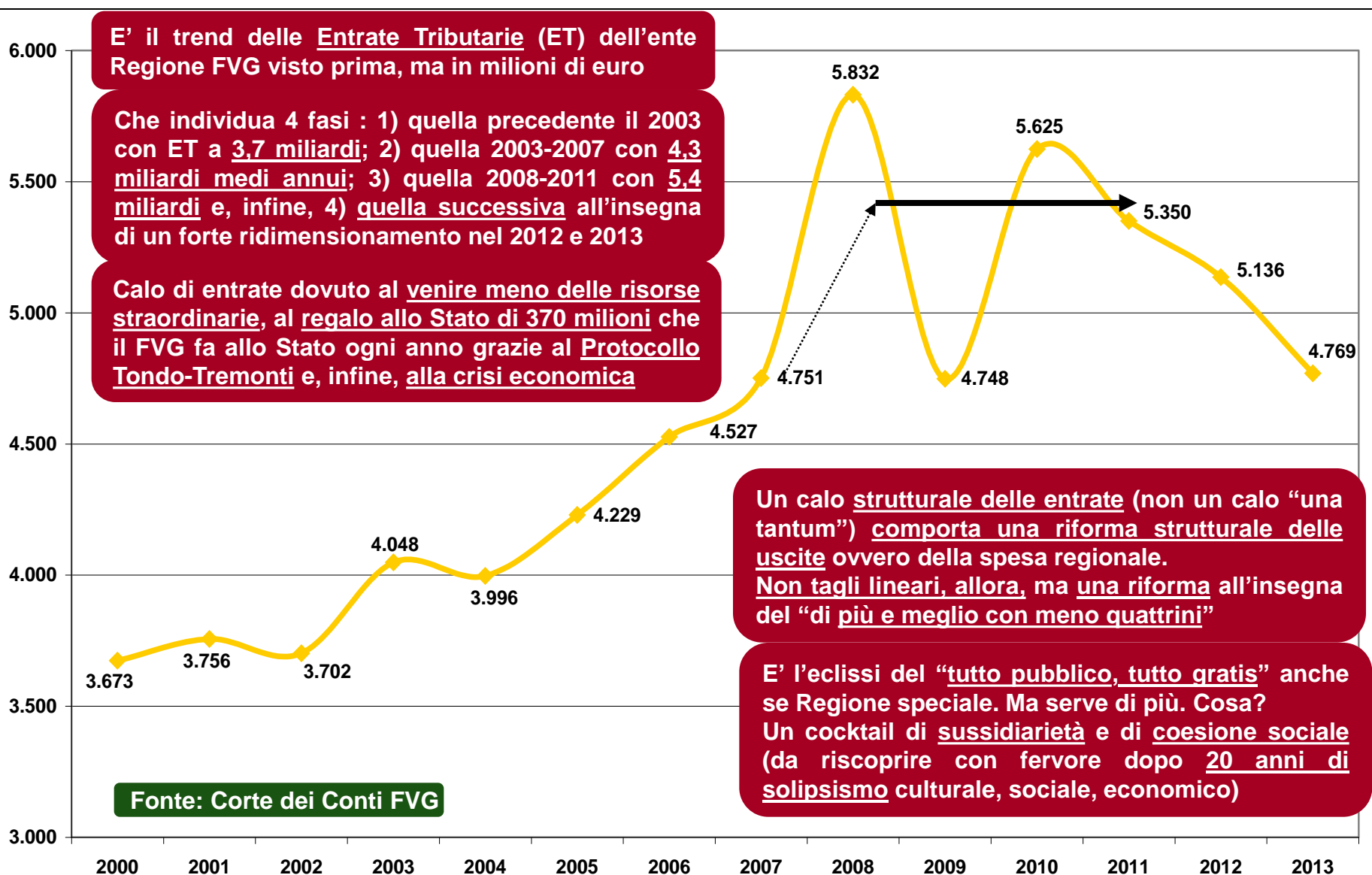
**Il Welfare del Friuli Venezia Giulia:
meno risorse pubbliche, più sussidiarietà**

Workshop del 30 giugno 2014

**Palazzo di Toppo Wassermann
UDINE**

Fulvio MATTIONI, economista



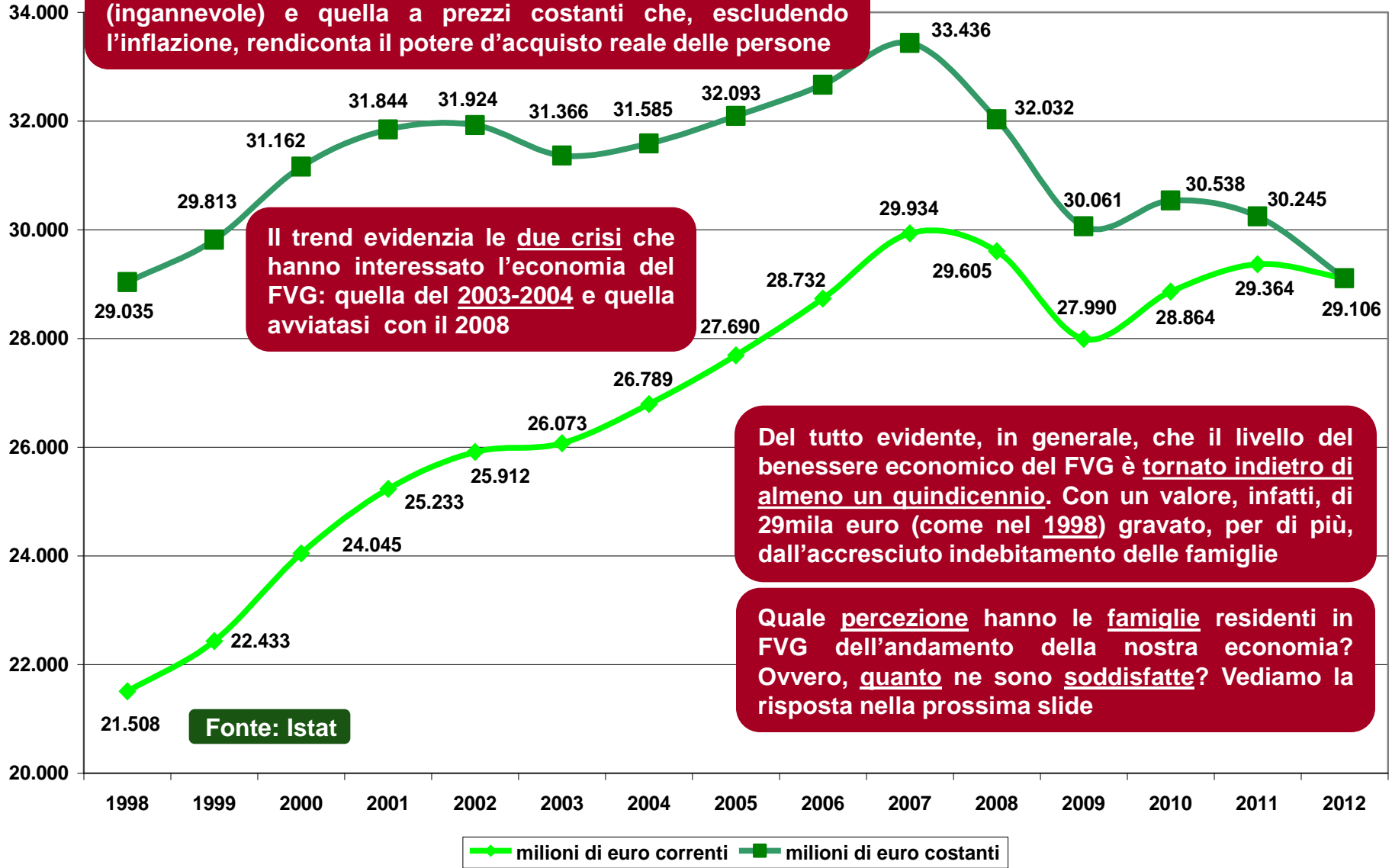


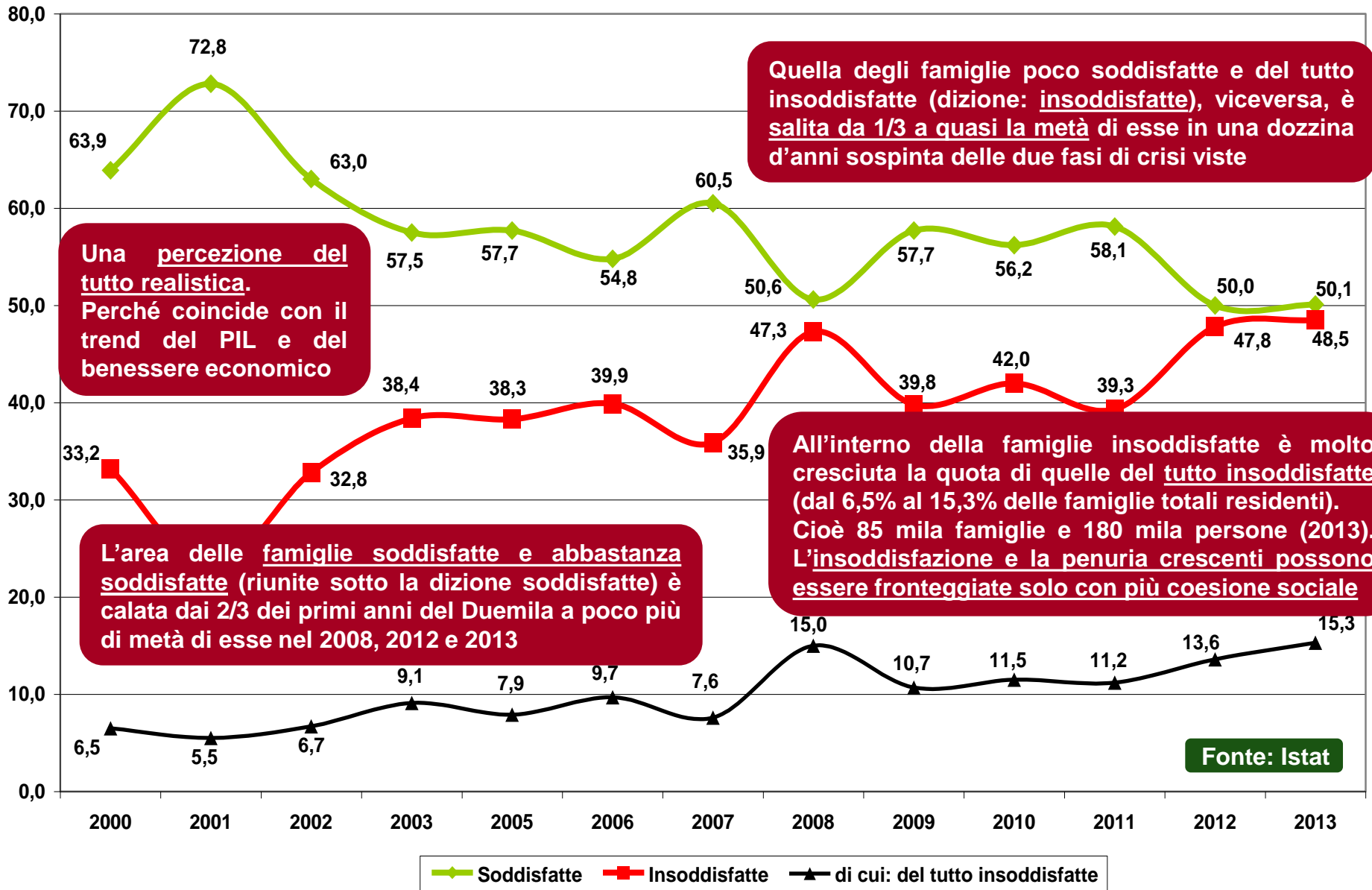
Il grafico propone il trend del benessere economico in FVG utilizzando il Pil procapite nella versione a prezzi correnti (ingannevole) e quella a prezzi costanti che, escludendo l'inflazione, rendiconta il potere d'acquisto reale delle persone

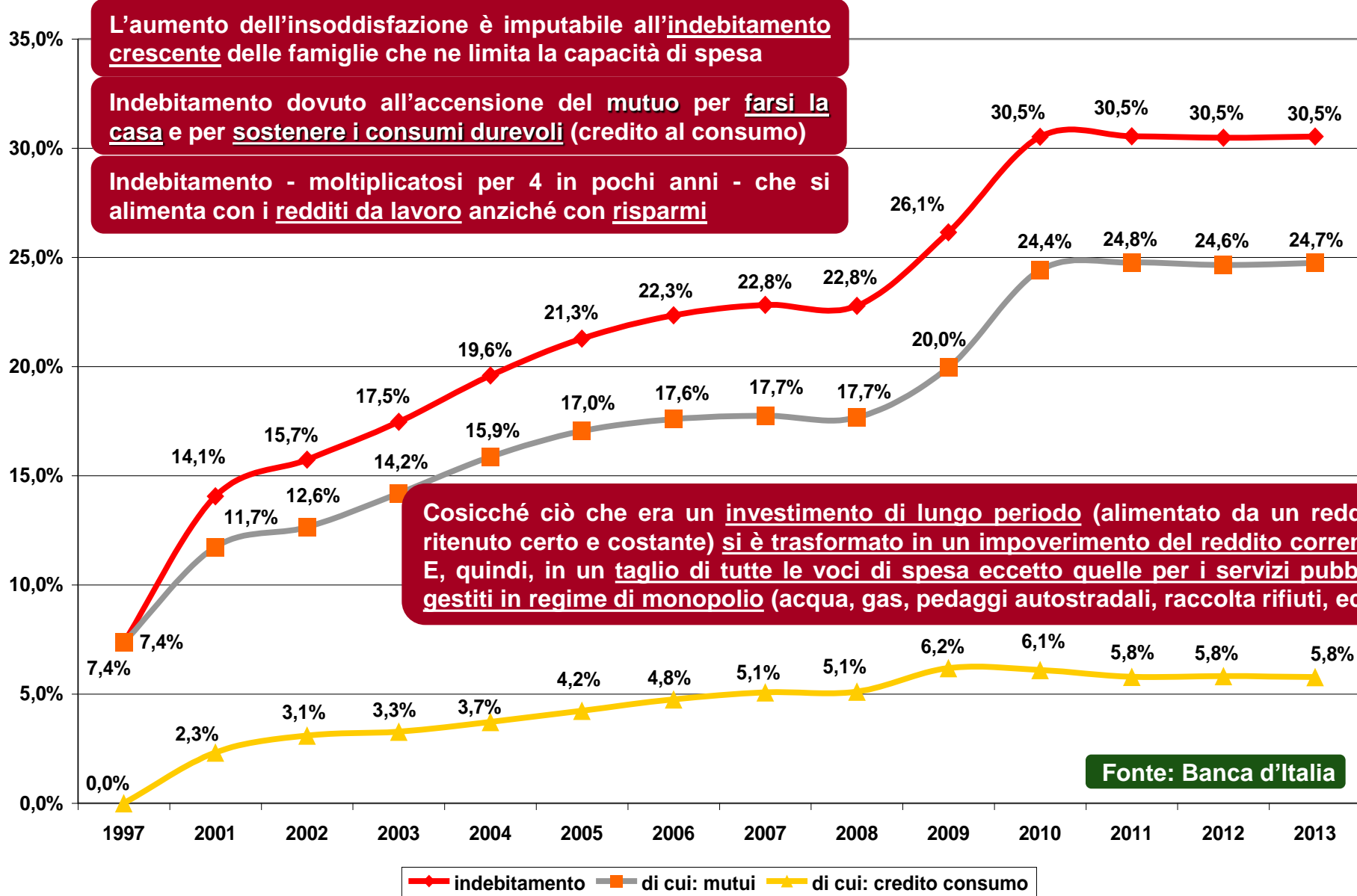
Il trend evidenzia le due crisi che hanno interessato l'economia del FVG: quella del 2003-2004 e quella avviatasi con il 2008

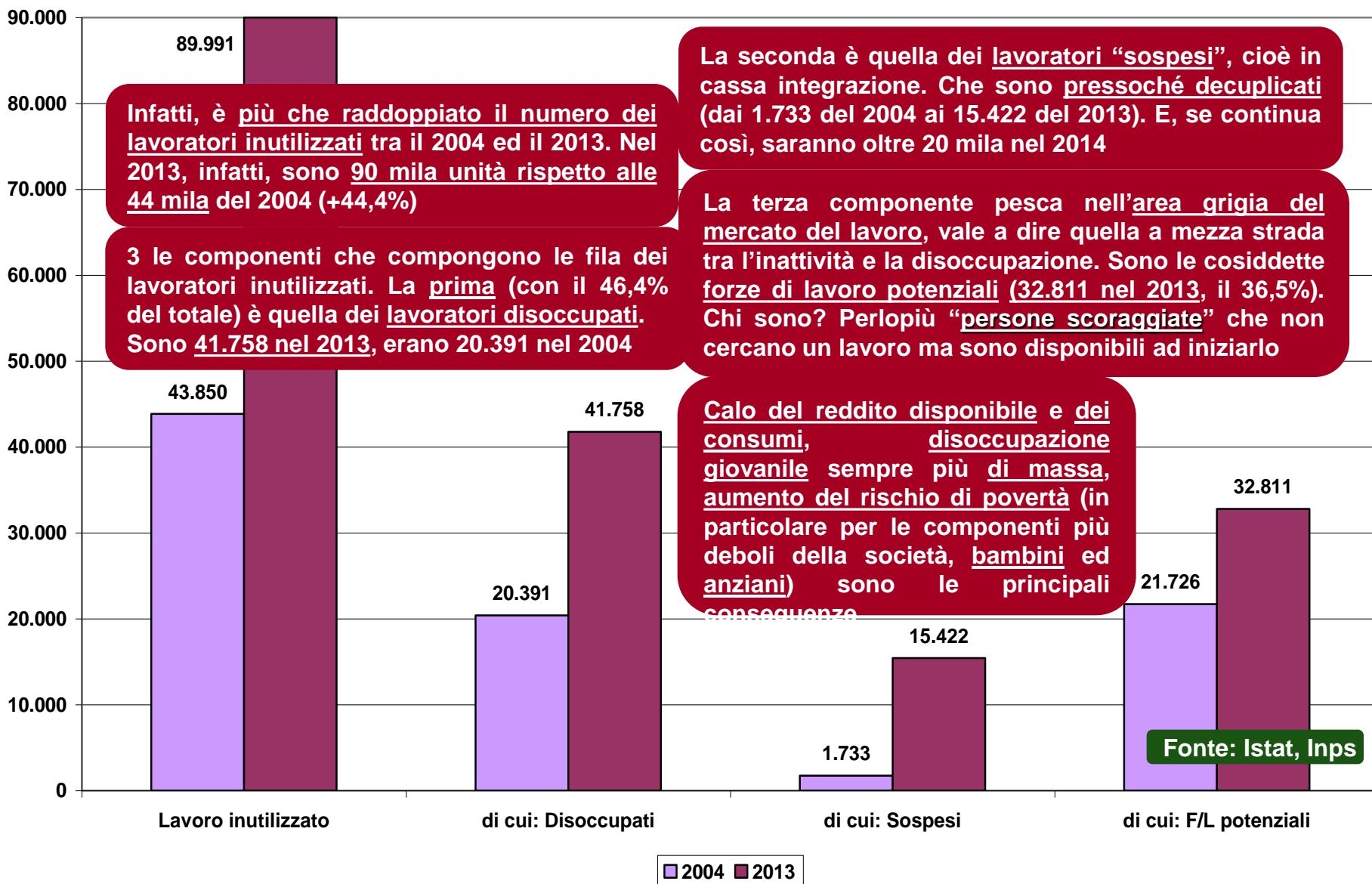
Del tutto evidente, in generale, che il livello del benessere economico del FVG è tornato indietro di almeno un quindicennio. Con un valore, infatti, di 29mila euro (come nel 1998) gravato, per di più, dall'accresciuto indebitamento delle famiglie

Quale percezione hanno le famiglie residenti in FVG dell'andamento della nostra economia? Ovvero, quanto ne sono soddisfatte? Vediamo la risposta nella prossima slide









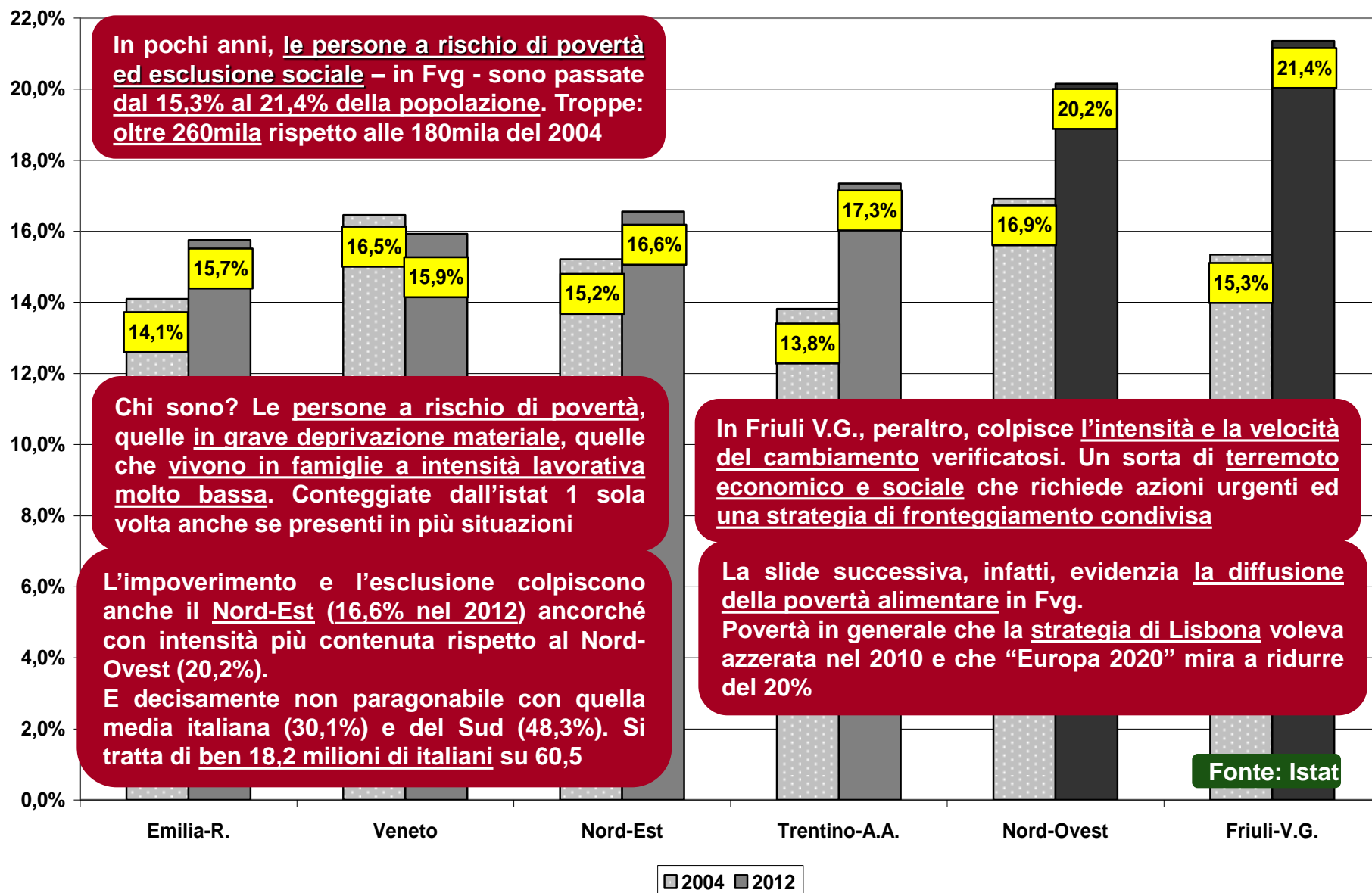
Infatti, è più che raddoppiato il numero dei lavoratori inutilizzati tra il 2004 ed il 2013. Nel 2013, infatti, sono 90 mila unità rispetto alle 44 mila del 2004 (+44,4%)

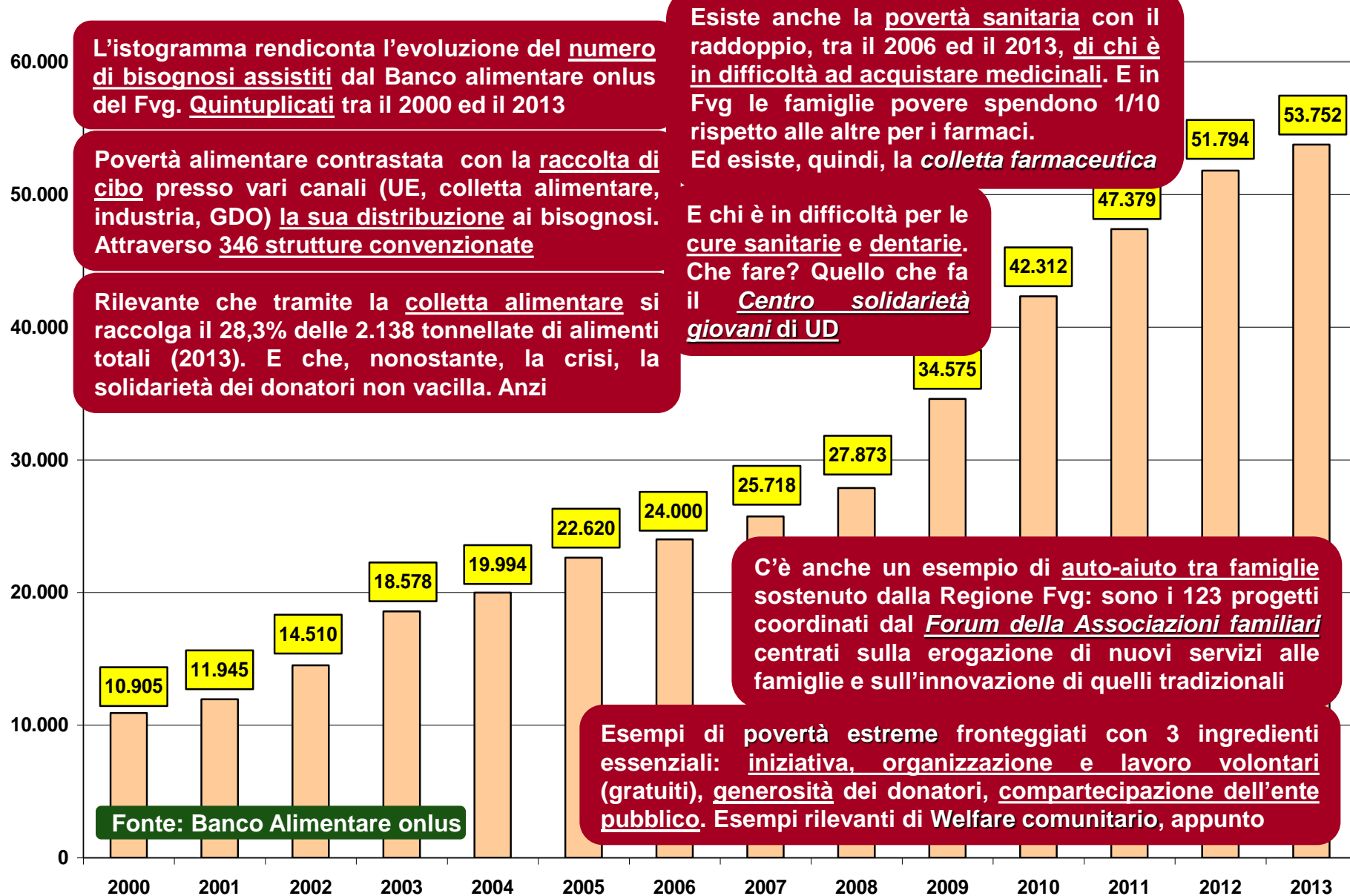
3 le componenti che compongono le fila dei lavoratori inutilizzati. La prima (con il 46,4% del totale) è quella dei lavoratori disoccupati. Sono 41.758 nel 2013, erano 20.391 nel 2004

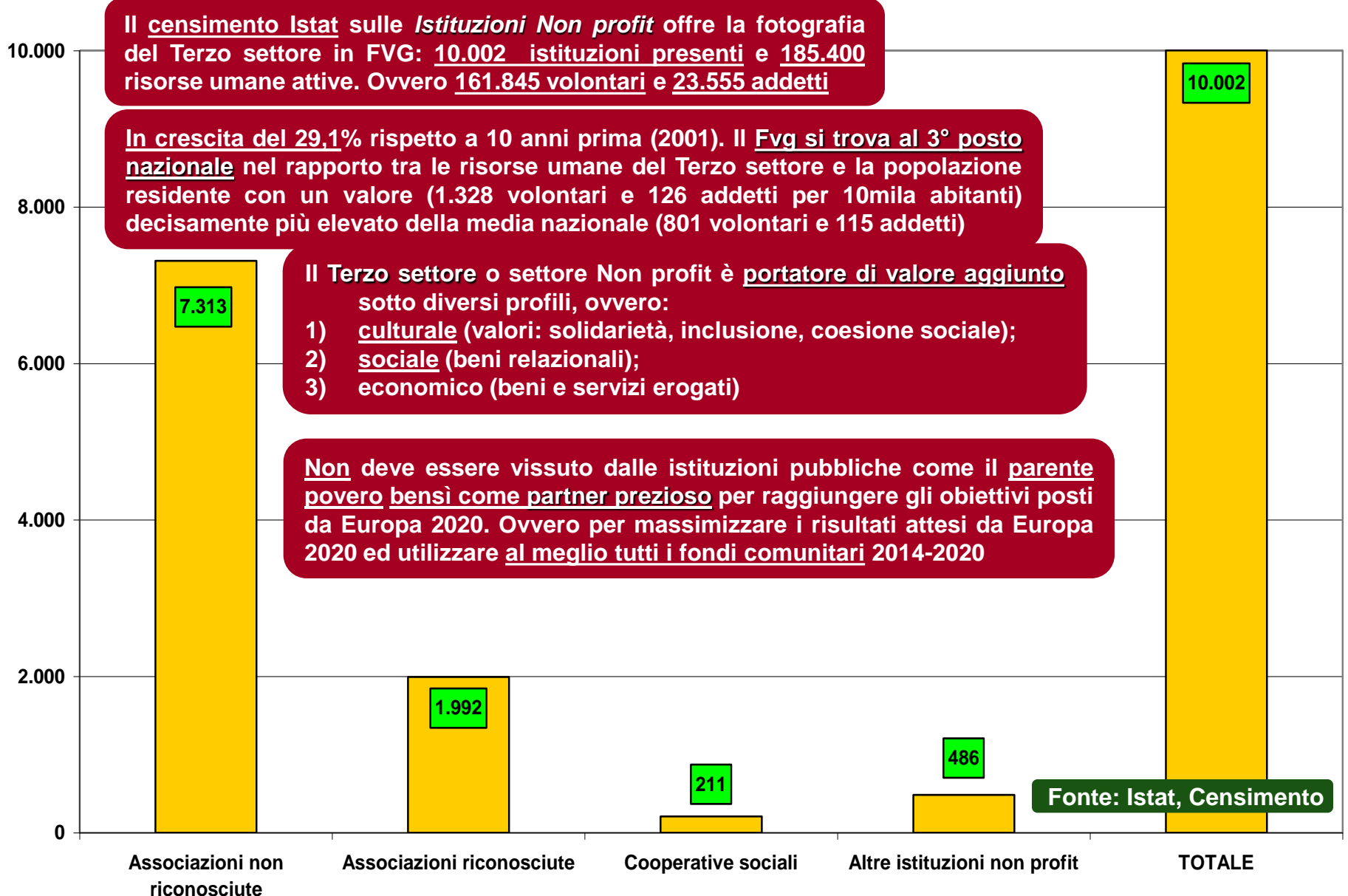
La seconda è quella dei lavoratori "sospesi", cioè in cassa integrazione. Che sono pressoché decuplicati (dai 1.733 del 2004 ai 15.422 del 2013). E, se continua così, saranno oltre 20 mila nel 2014

La terza componente pesca nell'area grigia del mercato del lavoro, vale a dire quella a mezza strada tra l'inattività e la disoccupazione. Sono le cosiddette forze di lavoro potenziali (32.811 nel 2013, il 36,5%). Chi sono? Perlopiù "persone scoraggiate" che non cercano un lavoro ma sono disponibili ad iniziarlo

Calo del reddito disponibile e dei consumi, disoccupazione giovanile sempre più di massa, aumento del rischio di povertà (in particolare per le componenti più deboli della società, bambini ed anziani) sono le principali conseguenze









Urge un Piano di Azione per il Welfare delle comunità locali capace di potenziare reti di sostegno e servizi di prossimità e di rafforzare il coinvolgimento nella vita collettiva fasce sempre più ampie di popolazione

Urge perché le trasformazioni abbozzate in precedenza producono insicurezza, aumentano le vulnerabilità sociali rischiando di alimentare un ulteriore processo di frammentazione della società

Al contrario, bisogna diffondere il valore positivo delle relazioni (dei beni relazionali) in particolare legate alla partecipazione della comunità e allo sviluppo di forme di responsabilità e risposta comune ai bisogni comuni

La qualità della risposta al disagio (conclamato o latente) e l'efficacia della prevenzione e cura sono di gran lunga maggiori allorché i soggetti portatori di bisogni sono anche portatori di risorse. Perché da queste bisogna ripartire

Serve allora una STRATEGIA di intervento capace di agire e modificare il contesto culturale in cui il disagio prende corpo basata sull'interazione con tutti i soggetti in grado di identificare e valorizzare le risorse di partenza

Una strategia che si incardina su 4 concetti chiave, vale a dire, sulle “quattro P”, cioè: 1) prevenzione, 2) promozione, 3) partecipazione e, 4) partenariati. Richiamiamoli in estrema sintesi

prevenzione: consiste nell'anticipazione dei fenomeni di disagio e nell'adozione della coesione sociale per recuperare situazioni che possono portare alla povertà e all'esclusione sociale

promozione: adottare politiche attive orientate all'emancipazione dei soggetti dal bisogno e dall'assistenza

partecipazione: i diretti interessati svolgono un ruolo attivo e responsabile fin dalla fase iniziale della progettazione

partenariati: adottare forme di rete con la partecipazione attiva degli attori della comunità territoriale

La sussidiarietà ed il welfare comunitario hanno come prospettiva il territorio, le organizzazioni locali come interlocutori, lo sprone delle agenzie tradizionali (scuola, lavoro, sanità, cultura, ecc.) come metodo di lavoro, la promozione di interventi che continuano nel tempo con una propria sostenibilità economica come esigenza vitale

Ma, anche, il dotarsi di strumenti condivisi per la valutazione dei progressi compiuti e l'accompagnamento delle organizzazioni e dei territori nei percorsi di coesione sociale individuati ed attivati

Persone a rischio di povertà: quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente al 60% del reddito mediano

Grave deprivazione materiale: si ha allorché sono contemporaneamente presenti almeno 4 dei 9 sintomi di disagio previsti dalla UE e Istat

Famiglie a bassa intensità lavorativa: quelle i cui componenti di età 18-59 anni lavorano meno di 1/5 del loro tempo

GDO: grande distribuzione organizzata

Europa 2020: è la nuova strategia comunitaria per il periodo 2014-2020 che prosegue quella definita nel 2000 a Lisbona. Con riferimento particolare alla lotta alla povertà mentre Lisbona auspicava la scomparsa della povertà nel 2010, Europa 2020 mira a ridurre del 25% uno stock europeo che sfiora i cento milioni. Si stima, inoltre, che siano poco meno di 4 milioni i cittadini europei colpiti dalla povertà di cibo

Lavoratori sospesi: coloro che fruiscono della cassa integrazione e guadagni. Per il periodo di durata dell'ammortizzatore sono sospesi dal lavoro ma mantengono il rapporto giuridico con l'impresa per cui rientrano tra gli occupati

Forze di lavoro potenziali: sono costituite da tre diverse tipologie di lavoratori. La prima è quella di coloro che pur non avendo fatto una ricerca attiva di lavoro si dichiarano disponibili ad iniziarne uno (sono gli scoraggiati); la seconda è formata da coloro che pur avendo svolto una ricerca di lavoro non sono disposti ad iniziarne uno subito; la terza è formata da chi lavora part/time ma vorrebbe lavorare di più

Rapporto sulla coesione sociale: giunto alla IV^a edizione è reperibile sui siti di Inps, Istat e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale della UE, giunto alla V^a edizione è disponibile sul sito comunitario

Europa 2020: disponibile una ampia documentazione sul sito comunitario con statistiche aggiornate sullo stato di raggiungimento annuale degli obiettivi prefissati per il 2020

Censimento delle Istituzioni Non Profit: realizzato nel 2011 consente un confronto con il 2001 ed è disponibile sul sito dell'Istat

La povertà in Italia: disponibile il rapporto annuale dell'Istat con dati regionali e indicazione della metodologia adottata

I consumi della famiglie: disponibile il rapporto annuale dell'Istat con dati regionali e indicazione della metodologia adottata

La povertà alimentare: disponibile la relazione annuale sul sito nazionale del Banco Alimentare onlus e su quelli regionali

Terzo settore o settore Non Profit: la letteratura disponibile è vasta. Si segnala lo studio "Ricerca sul valore economico del terzo settore in Italia", 2012, UniCredit Foundation

Primo rapporto sulla povertà sanitaria: realizzato nel 2014 dall'Osservatorio nazionale sulle donazioni di farmaci e dal Banco farmaceutico

ACRI: Le Fondazioni ed il Welfare: analisi, prospettive e modelli di intervento, Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio spa, 2014